LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

TORINO - Risolve (con errori che paga) la crisi dell'Inter

GLI ARRABBIATI DI SAN SIRO

Domenica il "derby„: la reazione ora verrà dai giocatori granata

La sconfitta più dura dopo 19 gare utili

dal nostro inviato

MILANO, lunedì sera.

Alla vigilia del derby il Torino ha conosciuto la prima sconfitta stagionale. Lo 0-2 di San Siro ha lasciato il segno nel morale dei giocatori granata i quali si sentono quasi vittime di una beffa. Uno sconcertante rigore ha spianato la strada del successo ai nerazzurri, un calcio di punizione ha affossato definitivamente le speranze di una squadra che aveva dominato il primo tempo sfiorando il gol. Senza contare che Angonese ha negato due « penalties » al Torino cui la fortuna non è proprio alleata. Il fatto che Poletti suoni la carica alla vigilia dell'atteso confronto con la Juventus è incoraggiante ma illudersi su una improvvisa alleanza della buona sorte o adagiarsi nel conforto delle ingiustizie subite potrebbe essere pericoloso.

Il Torino ha confermato chiari limiti in fase offensiva. Per vincere bisogna segnare, è una vecchia ma indiscutibile regola. Al minimo errore della propria difesa, la squadra granata rischia invece puntualmente di perdere ed il recupero diventa affannoso. Cadè volge gli occhi al cielo in segno di rassegnazione. Petrini e Ferrini sono infortunati, il recupero di Pulici non è certo, Bui non ha ancora trovato il passo giusto, Bozzi è bravo ma acerbo, Rampanti si smarrisce ai limiti dell'area avversaria. Sala non trova valida collaborazione. La Juventus contrappone una difesa salda e due uomini gol quali Anastasi e Bettega. Il derby sotto questo profilo si preannuncia difficile per il Torino. E tuttavia qualcosa va fatto. C'è una settimana di tempo per pensarci, non si può inventare da un giorno all'altro l'uomo gol ma si possono cercare altri modi per arrivare a rete.

Cinque punti in sei partite sono pochi e finora, tranne l'Inter, non sono state affrontate squadre proibitive. Pianelli la scorsa estate teoricamente dovrebbe aver rinforzato la squadra. I risultati finora non hanno risposto allo sforzo finanziario.

Franco Costa

La « grinta » di Boninsegna in zona gol. Il centravanti neroazzurro sfugge al controllo di Fossati e Cereser ma Castellini neutralizza il tiro

NAPOLI - No, non è proprio un "bluff„!

Segnano i difensori

La forza è nei "vecchietti„ Altafini e Bianchi

dal nostro inviato

Vicenza, lunedì sera.

Il Napoli resiste all'incalzare del Milan, ha raccolto undici punti in sei partite vincendo cinque di queste gare con il minimo vantaggio di una rete e pareggiando la sesta per 0 a 0. Mai cinque gol hanno reso tanti punti ad una squadra, ma non si deve credere che la formazione di Chiappella punti tutto sulla difesa e ottenga le preziosissime reti « di rapina », con sortite isolate. Il Napoli è invece una compagine che lavora e costruisce gioco in funzione dell'attacco, con un mediano di spinta come Bianchi che è fra i migliori nel nostro calcio (quando è in forma come in questo periodo) come propulsore. Ebbene, ultima contraddizione, delle cinque reti che i partenopei hanno saputo mettere in banca ad un altissimo tasso di interesse, due sono state realizzate dallo stesso Bianchi, che è appunto un mediano, una dal terzino Pogliana, e due sole da attaccanti di ruolo, ovvero Altafini e Sormani.

I pochi gol non convincono molto i tifosi, i giornali di Napoli scrivono senza paura di inimicarsi la piazza « *ottenuto il comando della classifica, ora la squadra deve meritarselo* ». Una situazione certo nuova per la squadra azzurra, che ha il minor numero di abbonati — dalla stagione del « boom » di Roberto Fiore — proprio adesso che guida con una certa autorità la classifica del campionato. Forse ai tifosi non piace questo Sormani che si sacrifica in posizione di appoggio e si limita addirittura a sfruttare il suo tiro sui calci di punizione, non piace Altafini che sa anche tornare a protezione del centro campo, non sono ancora convinti sul valore di Ghio.

Certo, il Milan è più squadra di questo Napoli e l'operazione sorpasso dei rossoneri prima o poi verrà condotta a buon fine, ma ad ogni modo per ora il Napoli tiene degnamente la posizione. Ha ragione Chiappella quando dice: « *La squadra è mai stata unita come quest'anno, le questioni che riguardano la parte dirigenziale del sodalizio non ci riguardano. Anzi, con la prova di maturità che stanno offrendo, credo che siano i giocatori ad insegnare molte cose al resto del club* ». Il *trainer* avrebbe accettato volentieri un pareggio, pensando alla gara di Vicenza, e lo ha ammesso ancora a fine partita. Ma comincia a credere che il bel sogno possa durare ancora un poco.

I meriti di Chiappella sono tanti, primo fra tutti quello di aver lanciato una formazione nella prima giornata di campionato e non averla più cambiata, salvo l'avvicendamento fra Hamrin e Improta, a vantaggio del più giovane napoletano verace. La difesa ora fa blocco, il centrocampo ha in Bianchi e Juliano due grossi giocatori (ieri il capitano, a causa di una contrattura a una coscia, ha giocato solo mezza partita), in avanti il pericolo — per gli avversari — può arrivare indifferentemente da Sormani, per quanto più arretrato, da Ghio, da Improta, da Altafini: forse per questo motivo, marcati gli avanti, spuntano i difensori a mettere la palla in rete. E' successo anche ieri: la violenta punizione di Sormani non è stata trattenuta da Pianta, e Bianchi è stato prontissimo a mettere la palla in rete.

Adesso il Napoli capolista attende l'Inter, rilanciata dai gol di Boninsegna al Torino. Chiappella è sereno, l'unico problema è rappresentato dal pieno recupero di Juliano che al momento è uno dei punti fermi della formazione. Può darsi che domenica, finalmente, lo stadio di Fuorigrotta presenti il primo « tutto esaurito » della stagione.

Bruno Perucca

I granata tra i due fuochi delle partite più impegnative del mese

Non sparate su Agroppi!

Viva la libertà, ma non si può parlare, almeno nel calcio. Il Torino accenna a timide proteste nel rispetto delle norme imposte dalla Lega, ma se potesse aprire bocca avrebbe molti argomenti da sottoporre all'attenzione del pubblico. La storia dei rigori, intanto. Non discutiamo quello concesso per l'incomprensibile fallo di mano commesso da Agroppi, però ancora una volta l'arbitro non ha usato lo stesso peso e la stessa misura. Otto giorni fa al Torino è stato negato un "penalty" per atterramento in piena area di Sala e la moviola della tv aveva sottolineato l'errore del direttore di gara. Ieri Burgnich ha toccato con le mani, così come aveva fatto Agroppi, una palla in area neroazzurra. Ai granata rigore contro, all'Inter no. Non è giustizia. Un giocatore del Torino (senza nome visto l'incubo della repressione) ci ha detto: « L'arbitro si è reso conto di aver sbagliato, non soltanto una volta nei nostri confronti. Abbiamo reagito, abbiamo protestato ed abbiamo anche usato parole pesanti, però ha fatto finta di non sentire. Sapeva di avere torto ».

Ieri sera sul pullman della squadra nel rientro a Torino l'atmosfera era pesante, come puntualmente avviene nei momenti difficili. In sei giornate di campionato il Torino non ha ancora vinto e al minimo errore ha perso perché l'attacco non è riuscito a recuperare i gol al passivo.

Il colpevole ieri è stato Agroppi. Attraversava uno splendido periodo di forma, ma un inutile, inopportuno schiaffo alla palla su un cross che per la difesa granata sarebbe risultato innocuo, ha cancellato tutto. Agroppi ha pianto, in campo, negli spogliatoi e non c'è stato verso di risollevargli il morale. Qualcuno ha provato a chiedergli una spiegazione. Non ha saputo darla.

Dopo la sconfitta è facile ritornare al processo contro la prima linea granata. Il Torino non è spiaciuto, ha giocato bene per 45 minuti, coraggiosamente per altri 45, ma ancora una volta si è smarrito in fase offensiva. Manca chi realizza. Bui è apparso lento, ancora fuori fase. Gli abbiamo riportato i giudizi della tribuna stampa. Ha replicato seccamente: « Non so cosa s'intenda per gioco veloce. Io ho le mie caratteristiche: appoggio subito la palla, cerco il dialogo immediato ».

« Forse le manca Pulici ».

« Forse ».

« Bui — dice Cadè — non costituisce un problema. Certo non è uno scattista, ma è un indispensabile punto d'appoggio per le nostre trame offensive. E' indubbio che la nota dolente per il Torino resta l'attacco. Con Pulici mi auguro che qualcosa cambi. Non deprezziamo, però, Bozzi. Si è mosso bene, con disinvoltura, ed ha avuto anche ottimi spunti. D'altronde siamo sempre sui soliti discorsi. Abbiamo perso una partita che meritavamo almeno di pareggiare. L'Inter non avrebbe segnato su azione manovrata e senza quel rigore avrei voluto vedere cosa sarebbe successo ».

Per l'Inter tutto bene. Ha giocato male ma ha vinto e qui ha ragione Cadè. Si discute e poi si ragiona essenzialmente sul risultato. Due disattenzioni della difesa sono state fatali ai granata. Il due a zero ha cancellato il ricordo di Heriberto. Hanno vinto i giocatori nerazzurri e Mazzola ha ammesso: « Non ha importanza il modo con cui abbiamo raggiunto la vittoria. Contava vincere. Il Torino non è stato avversario facile e nemmeno fortunato. Gli andrà meglio nel derby, ne sono convinto ». Servirà la vittoria sul Torino per risolvere la crisi? Invernizzi ha detto: « Io ci conto perché in questa squadra ho fiducia ». D'altronde con Boninsegna tutto diventa più facile.

« Anche per noi sarebbe più facile » dice Cadè.

I propositi per il derby

Derby. Il Torino parte sfavorito. « Domenica vinceremo noi — assicura Poletti — a costo di divorare anche l'erba del Comunale. Questa jella deve finire ».

Puia, da Boninsegna ad Anastasi. « Vedrò di non farlo segnare » dice lo stopper. « Non lasciarti impressionare dalla doppietta del picciotto » lo incoraggia Fossati « in campo ci saremo anche noi e per la Juventu saranno dolori. Sul piano dell'impegno non può batterci ». Cadè si passa una mano sui capelli. Dice: « Già, tuttavia per vincere dovremo anche metterci a segnare, ed il nostro attacco è un po' fragile ».

Domenica forse rientrerà Pulici. L'atteso uomogol ha ripreso gli allenamenti giovedì scorso, questa settimana forzerà. Se la caviglia regge, bene, altrimenti il rientro verrà rimandato ad altra data. Ma per aumentare le « chances » di questo Torino la presenza di Pulici è indispensabile. Bui ha bisogno di una « spalla », uno che si infili nell'area avversaria sui suoi suggerimenti e gli apra dei varchi.

« Altre soluzioni non ne vedo — dice Cadè — il recupero di Petrini e di Ferrini non è attuabile immediatamente. Eppure qualcosa per rinforzare questo attacco bisogna pur fare. Appena incassiamo un gol il recupero diventa affannoso ».

Soliti discorsi in attesa che la squadra strappi la prima vittoria. Ed è una squadra, si badi, che gioca bene, che ha già trovato un'apprezzabile quadratura soprattutto a centrocampo e che, tuttavia, trova fatica a concretizzare in rete tante azioni. In vista del derby esaminiamo intanto la pagella dei giocatori che affronteranno la Juventus.

Castellini: sui due gol dell'Inter non ha colpe. Ha compiuto due prodezze su tiri di Boninsegna. E' guarito ormai dall'infortunio al ginocchio.

Poletti: a tratti svagato e troppo esuberante. Il suo fallo su Mazzola è costato il secondo gol alla squadra. Però è sempre valido, anche per Bettega.

Fossati: Un po' nervoso, ma tra i più in forma. Accusa un pestone di Jair. Nulla di grave.

Cereser: contusioni multiple alle gambe. Dicono che a picchiare sia lui, ma alla fine delle partite rientra puntualmente negli spogliatoi coperto di lividi. Ha colpa sul secondo gol di Boninsegna, però come libero resta tra i migliori in Italia.

Puia: non è più brillante come lo scorso anno e talvolta trova difficoltà nei recuperi soprattutto quando l'avversario è agile e guizzante. Però, gli rimane la scelta di tempo e una eccezionale esperienza.

Agroppi: va ricostruito moralmente dopo la « botta » di ieri. Domenica forse gli legheranno le mani dietro la schiena.

Sala: migliora di partita in partita. A volte insiste troppo sul dribbling; però è altruista, corre anche per gli altri e resta la pedina più efficace ed estrosa in zona gol.

Maddè: ha sbagliato una palla quando stava per puntare indisturbato contro Vieri. Non è al massimo e patisce il pubblico torinese. Il suo rendimento nell'arco dei novanta minuti comunque è sempre notevole.

Bui: E' sconcertante. Alterna ottimi spunti ad altri inefficaci. Tarda a voltarsi per puntare a rete: è svelto col calciare ed anche pericoloso sui calci di punizione. Vieri ha dovuto tuffarsi due volte per neutralizzarne i tiri.

Rampanti: bravo ma non bravissimo. Può fare di più e l'occasione del derby dovrebbe essergli propizia. Cerca spesso Sala perché parla lo stesso linguaggio calcistico.

L'undicesima maglia è in ballottaggio fra Pulici e Bozzi. Quest'ultimo è ben dotato ma la grinta e l'abilità di Pulici si fanno preferire, almeno per il momento.

fr. c.

I 90' della domenica

Fiorentina 2 - Milan 5 Marcatori: Corbin (M) al 19', Prati (M) al 34' e al 39', Biasiolo (M) al 52', De Sisti (F) al 55', Combin (M) al 60' e Vitali (F) su rigore all'86'. Lanciato dal « derby », il Milan ha travolto la Fiorentina ed ha preso il volo. Una partita bella con scorpacciata di gol per i tifosi toscani, anche se cinque sono un po' difficili da digerire. I rossoneri hanno vinto l'incontro a centrocampo dove Rivera, scarsamente controllato da Carpenetti, ha fatto il bello ed il cattivo tempo.

Foggia 1 - Catania 0 Marcat.: Mola (F) al 69'. I pugliesi si sono imposti con un gol polemico. Secondo i siciliani Mola, nel realizzarlo, avrebbe caricato il portiere Rado. Di diverso parere l'arbitro che ha convalidato la rete. E' la prima vittoria in campionato del Foggia.

Lazio 1 - Roma 1 Marcatori: Dolso (L) al 69' e Petrelli (R) all'84'. La Lazio, che dal 1965 insegue il sogno di battere la Roma, ha visto sfumare anche nel 90° « derby » questa possibilità. Solo a sei minuti dalla fine, in un'azione confusa, gli uomini di Helenio hanno pareggiato con il terzino Petrelli. Più limpido e bello il gol della Lazio: perfetto colpo di testa di Dolso su cross di Chinaglia.

Juventus 2 - Cagliari 1 Marcatori: Anastasi (J) al 23', Gori (C) al 47' e Anastasi (J) al 90'. L'incantesimo è rotto. La Juventus, che pareva ancorata all'unico gol realizzato in cinque giornate da Bettega, è « esplosa » contro i campioni d'Italia. L'attacco a tre punte è piaciuto; Anastasi — ottimo profittatore — ha dato il meglio di sé. I suoi due gol sono un toccasana per tutta la squadra. La migliore carica per il « derby » di domenica. Il

Inter 2 - Torino 0 Marcatore: Boninsegna (I) al 50' su rigore e al 67'. L'Inter ce l'ha fatta; la tradizione che vuole vincente la squadra che cambia allenatore è salva. Ma i nerazzurri non convincono ancora. Il rientro di Boninsegna e di Jair non ha dato luce ad una squadra in penombra. Senza il rigore, che ha costretto il Torino ad aprirsi nella speranza di pareggiare, i nerazzurri non sarebbero riusciti a trafiggere l'ottima difesa granata.

Lanerossi 0 - Napoli 1 Marcatore: Bianchi (N) al 14'. Il Napoli continua indisturbato la sua marcia di capolista con Zoff imbattuto in campionato da 559' minuti. I vicentini, anche se a malavoglia, si sono inchinati di fronte a tanto primato. Il gol: Sormani batte una punizione, Pianta non trattiene e Bianchi, che gli è vicino, insacca con facilità.

Sampdoria 3 - Verona 0 Marcatori: Sabadini (S) al 59', Salvi (S) al 66' e Cristin (S) al 71'. La Sampdoria ha sputato sangue per un tempo, poi i suoi sacrifici hanno trovato premio in tre bei gol nati da spunti di Suarez. Vediamoli: 59' punizione dello spagnolo, Sabadini entra di corsa e con tocco di testa batte Pizzaballa; 66' scambio Suarez-Salvi, tocco di testa dell'ala; 71' ancora Suarez lancia Cristin, il centravanti evita Batistoni e Pizzaballa uscitogli incontro e segna a porta vuota.

Varese 0 - Bologna 0 Immobilizzato con Morini il centravanti rossoblù Savoldi, il Varese è riuscito a bloccare il Bologna. Gli ospiti, terzi in classifica a fianco del Cagliari, sono comunque andati più volte vicino al gol. Il Varese ha perso per un brutto incidente il proprio capitano Sogliano (distorsione ai legamenti del ginocchio sinistro).

I punti

Napoli	p. 11
Milan	» 10
Bologna e Cagliari	» 8
Foggia	» 7
Roma, Juventus e Inter	» 6
Sampdoria, Varese, Torino, Fiorentina e Verona	» 5
Lazio	» 4
Catania	» 3
Lanerossi	» 2

I gol

6 reti: Savoldi (Bologna)
4 reti: Domenghini e Riva (Cagliari), Boninsegna (Inter), Villa (Milan), Salvi (Sampdoria)
3 reti: Prati (Milan)
2 reti: Gori (Cagliari); Anastasi (Juventus), Dolso (Lazio), Amarildo (Roma), Rivera, Combin e Biasiolo (Milan), Bigon (Foggia), Bianchi (Napoli), Cristin (Samp).

Domenica

Bologna-Sampdoria
Cagliari-Fiorentina
Catania-Lazio
Milan-L. R. Vicenza
Napoli-Inter
Roma-Foggia
Torino-Juventus
Verona-Varese

Perché questo Milan travolge tutto dove passa?

Un Rivera troppo bravo

Fiorentina in crisi, ma Pesaola resta

dal corrispondente

Firenze, lunedì sera.

La testa di Pesaola non cadrà. Non in questi giorni, almeno. Lo ha deciso stanotte il consiglio della Fiorentina, riunito in segreto sotto la presidenza di Nello Baglini, fresco di contestazione al pari di Pesaola. Semmai potrebbe andarsene proprio Baglini, non in dipendenza della batosta subita dai viola col Milan, ma per un complesso di ragioni che forse hanno per denominatore comune la «nausea da calcio».

Baglini è alla Fiorentina da cinque anni. Appena due giorni fa, parlando con un giornalista, ha affermato che « *prima o poi si viene a noia* », segno che l'intenzione di andarsene si fa strada piano piano, ma con fermezza. S'immagina che Baglini abbia intenzione di andarsene a campionato concluso. Pesaola potrebbe imitarlo, se è vero che l'Inter gli sta dietro.

Il 5 a 2 coi rossoneri ha aperto nella Fiorentina una crisi profonda. Il consiglio ha deciso di mandare in ritiro la squadra a partire da domani, ma tutto questo non sposta i termini del problema. La squadra è sfaldata, molti giocatori sono letteralmente irriconoscibili. Fino dalla partita di domenica prossima a Cagliari, Pesaola dovrà provvedere a fare dei cambiamenti. Può darsi che Superchi lasci il posto all'eterna riserva Bandoni, e che tra i terzini venga finalmente lanciato il giovanissimo Ghedin. Inoltre potrebbe cadere la formula delle tre punte, rivelatasi poco meno che fallimentare. La classifica dice che in casa (tre partite) la Fiorentina ha guadagnato appena un punto.

Il Milan ha lasciato Firenze tra gli applausi. Rocco, diretto a Triese, era raggiante, ma ha sfoggiato un linguaggio molto diplomatico, facendosi anzitutto partecipe del dolore di Pesaola per la sconfitta. Il quale Pesaola appariva poco meno che distrutto, tanto più che nel secondo tempo si era sentito male.

Rocco ha avuto un guizzo d'umorismo nel polemizzare amabilmente sul rigore concesso a cinque minuti dalla fine alla Fiorentina. Pesaola aveva stancamente polemizzato sulla seconda rete dei rossoneri.

I dirigenti viola temevano una violenta contestazione. Pioveva, però, e i quasi cinquantamila spettatori sono andati via alla svelta. Davanti allo stadio è rimasto il solito gruppetto di facinorosi. Grida molte, ma niente di più.

Ora la situazione è la seguente: Fiorentina in fondo alla classifica, Milan lanciatissimo verso lo scudetto. Rocco ha detto di tenere il Napoli, di temerlo sul serio e non a parole. D'altra parte a gioco lungo il Milan è un'altra cosa. A Firenze si è visto un Rivera fin troppo bravo (il troppo deriva dalla pessima disposizione tattica dei viola) e si son visti Biasiolo e Benetti in gran forma. In avanti, due gol di Prati e due di Combin. Per una trasferta ritenuta « difficile » può senz'altro bastare.

La Fiorentina è nella condizione di dover rimpiangere la precedente sconfitta casalinga col Napoli fu « soltanto » uno a zero, quel giorno. Bei tempi lontani.

Giampiero Masieri

La Nazionale inglese ringiovanisce

Ramsey ha deciso: fuori Charlton e Banks

LONDRA, lunedì sera.

Il portiere Gordon Banks e l'attaccante Bobby Charlton, due dei più famosi calciatori del mondo, sono stati eliminati dalla Nazionale di calcio inglese. Il direttore tecnico della squadra, Sir Alf Ramsey, ha infatti proceduto alla scelta dei 22 uomini in vista della partita che la Nazionale inglese dovrà sostenere con la rappresentativa della Germania Est il 25 novembre a Wembley. Si tratterà della prima partita internazionale che la rappresentativa britannica gioca dopo la Coppa del mondo in Messico.

La decisione di Ramsey indica il proposito di rivedere l'impostazione della Nazionale per cercare di ringiovanirla in vista della Coppa del Mondo nel 1974.

Banks ha 31 anni e Bobby Charlton 32. Ambedue, nel decennio appena trascorso, sono stati costantemente pedine della Nazionale bianca.

I "canguri„ con la mazza

L'Australia ha vinto a Buenos Aires il campionato mondiale di golf a squadre. Devlin e Graham con 545 punti hanno preceduto in classifica l'Argentina. Gli azzurri Canessa e Della Torre si sono classificati al quinto posto, alla pari con il Galles. Nella foto, Graham in azione